

Cresce o no? Se i media prendono un abbaglio

di Paolo Campana e Luca Ricolfi

Non è la prima volta che succede, ed è un fenomeno ben noto agli psicologi sociali: può accadere che qualcosa stia diminuendo, e la gente sia convinta che stia aumentando. O viceversa. Il classico esempio è la criminalità: in certi periodi diminuisce, ma l'opinione pubblica, più o meno influenzata dai media, pensa invece che stia aumentando. E' successo anche per la diseguaglianza nel XXI secolo.

È da una quindicina di anni che non solo la gente, ma anche i media (e molto spesso gli studiosi), denunciano un drammatico aumento delle diseguaglianze nel mondo. E per sottolineare la drammaticità di tale aumento hanno adottato un termine, che invariabilmente accompagna la denuncia dell'aumento delle diseguaglianze: le diseguaglianze non solo crescono, non solo crescono molto, ma crescono in modo "esponenziale" (in realtà esponenziale significa solo a tasso costante, ma pazienza...).

Ora, dopo questo studio della Fondazione David Hume sull'andamento della diseguaglianza nel mondo, sappiamo che negli ultimi 15 anni la diseguaglianza mondiale, ossia la diseguaglianza fra i cittadini di tutto il mondo, non ha fatto che ridursi. E questo proprio negli anni in cui la preoccupazione e l'allarme dei media non faceva che aumentare. Fatta 100 la copertura (frequenza della parola "disuguaglianza") del 2000, oggi la copertura della stampa di lingua inglese (ma un discorso analogo vale per quella italiana) è salita a 342. Una crescita, questa sì, approssimativamente esponenziale.